

LA BORSA

Borse in rialzo
con le auto
e il credito

Borse Ue tutte in rialzo, confortate dal buon avvio di Wall Street e dalle trattative sui dazi Usa-Cina. Piazza Affari guadagna l'1,4% con lo spread in calo a 104 punti. Denaro su Stellantis (+6,85%) e St (+6,76%), spinte entrambe dalla tregua commerciale tra Cina e Usa. Occhi puntati anche su Iveco (+4,64%), in vista della cessione di Iveco Defense Vehicles (Ivd), su cui ha messo gli occhi pure

Variazione dei titoli appartenenti all'indice FTSE-MIB 40
Tutte le quotazioni su www.repubblica.it/economia

Leonardo (-4,31%). Ma la tregua delle tariffe spinge anche il lusso (Moncler +4,96% e Cucinelli +4,16%) mentre in campo bancario svetta Unicredit (+4,18%) dopo i conti. Acquisti anche su Bpm (+3,29%), Mediobanca (+1,91%) e Mps (+1,38%). Realizzi invece sulle multiutility (Hera -2,25%, A2a -0,76%), sui titoli delle reti (Snam -2,1%, Inwit -1,97%, Terna -1,93% e Italgas -1,66%) e su Tim (-1,71%).

I MIGLIORI

STELLANTIS	+6,85%
STMICROELECTR.	+6,76%
IVECO GROUP	+6,52%
MONCLER	+4,96%
INTERPUMP	+4,37%

I PEGGIORI

LEONARDO	-4,31%
HERA	-2,25%
SNAM	-2,10%
INWIT	-1,97%
TERNA	-1,93%

Prosieben, l'Opa ceca per fermare Berlusconi

Ppf lancia un'offerta a 7 euro per azione della tv tedesca
L'obiettivo è salire al 29,9% e contrastare la scalata di Mfe

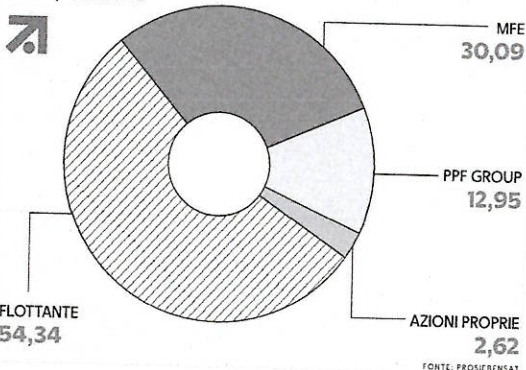
di SARA BENNEWITZ
MILANO

Tra lasciare Prosiebensat nelle mani del colosso televisivo guidato da Pier Silvio Berlusconi o raddoppiare la sua quota in cerca di un prezzo migliore, il gruppo ceco delle tv Ppf ha preferito la seconda strada. A sorpresa, infatti, ieri Ppf ha lanciato un'offerta alternativa e non totalitaria, rispetto a quella di Mfe, mettendo sul piatto sette euro per ogni azione della tv tedesca. L'obiettivo dei cechi non è controllare la società, ma salire dal 12,9 al 29,9% e contrastare l'ascesa del gruppo guidato da Berlusconi, che già possiede il 30,1% di Prosiebensat e che a marzo ha lanciato un Opa che mette sul piatto 4,48 euro e 0,4 titoli Mfe di categoria A, pari a un controvalore tra contanti e azioni di 5,8 euro: il 17% in meno dell'offerta lanciata da Ppf.

Dal canto suo l'azienda tedesca guidata da Bert Habsbet ha subito accolto con favore un'Opa, come quella di Ppf, che non punta al controllo, a differenza di quello che potreb-

GLI AZIONISTI PROSIEBENSAT

Dati in percentuale



be succedere con l'ascesa di Mfe, e che di fatto pone Prosiebensat nella posizione ideale. Con due aziende dell'industria rivali, ciascuna proprietaria di un terzo del capitale, il management può andare avanti nel suo programma di turnaround, per cui ha già annunciato un piano da

430 esuberi. Con la differenza che per Mfe la quota di Prosiebensat è una partecipazione strategica e industriale, mentre per Ppf - finora - è stata solo di natura finanziaria. Peggio però che a oggi l'investimento non abbia dato ritorni: la quota del 12,9% (a cui si aggiunge un 2% in de-

rivati) di Prosiebensat è costata circa 8 euro per azione e accettare l'Opa di Mfe avrebbe comportato una minusvalenza di oltre il 25%. E così, come nel gioco "lascia e raddoppia", Ppf ha preferito portare la partecipazione al 29,9% mediando peraltro al ribasso l'investimento iniziale e mettendosi di traverso a Berlusconi. Se Mfe punta a fare la tv paneuropea e a estrarre sinergie dalla tv tedesca, dovrà farlo rilevando la quota dei cechi, al prezzo che deciderà Ppf. Non a caso ieri le azioni di Prosiebensat hanno chiuso sopra i valori dell'Opa di Ppf, a 7,07 euro (+18,6%), anche se verrà ricomprato solo due quinti del flottante. Con una quota del 29,9%, Ppf potrà dunque bloccare ogni mossa degli italiani. Una simile situazione si è già creata nella svedese Viaplay Group, dove Ppf ha pareggiato la quota del primo socio Canal+ (29,33%) salendo al 29,29%; e così ora nessuna delle due aziende può controllare la società dello streaming di Stoccolma senza il placet dell'altra.

Interpellata, Mfe ha preferito non commentare ma è difficile immaginare che il gruppo - che da sei anni studia come creare sinergie con la prima tv commerciale tedesca - voglia gettare la spugna. Mfe non vuole consolidare i debiti del gruppo tedesco (che a fine anno dovrebbero scendere a 1,2 miliardi), quindi anche volendo non potrebbe salire al 50,1% del capitale. L'obiettivo di Berlusconi era quello di procedere per gradi, come fatto in Spagna arrivando al controllo del supervisory board: operazione a questo punto impervia, anche perché l'attuale presidente Andreas Wiele - che si dimetterà il 28 maggio - con il placet dei cechi è già riuscito a rinnovare il mandato di Habsbet per altri 3 anni. Fino al 2028.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Eccellenza italiana Niaf premia Elkann per l'innovazione



John Elkann, ad Exor

La National Italian American Foundation (Niaf) ha annunciato che John Elkann, amministratore delegato di Exor (che è proprietario di questo giornale), presidente di Ferrari e di Stellantis, riceverà un riconoscimento speciale in occasione del gala per i 50 anni dell'associazione, il 18 ottobre al Washington Hilton Hotel. Elkann si unirà ad Andrea Bocelli, già scelto per il premio alla carriera Niaf per l'intrattenimento. «Siamo lieti di riconoscere lo straordinario contributo di John Elkann al mondo imprenditoriale e il suo ruolo nella promozione dell'eccellenza italiana nel mondo», ha dichiarato il presidente della Niaf, Robert Allegrini. «John rappresenta lo spirito innovativo e l'eccellenza che definiscono l'imprenditorialità italiana sulla scena mondiale», ha aggiunto. «Sono profondamente onorato di ricevere questo premio da un'istituzione così prestigiosa - ha dichiarato Elkann - per mezzo secolo la Niaf ha rappresentato il forte legame tra due Paesi a me cari: l'Italia e gli Stati Uniti».

IN BREVE

L'INTESA

Satipay e Amundi investimenti flessibili per gli utenti dell'app

Satipay entra nel mondo degli investimenti assieme al colosso francese Amundi. Il nuovo servizio permetterà ai 5,5 milioni di utenti italiani della fintech di iniziare a investire, con la flessibilità di mettere e ritirare i soldi quando vogliono. Nasce così un "salvadanaio remunerato", servizio pensato per far fruttare la liquidità ferma sui conti correnti e basato su un fondo comune monetario di Amundi, senza importo minimo. Il gruppo guidato da Alberto Dalmaso, che nel 2024 ha processato 3,5 miliardi di euro di pagamenti, punta a quotarsi in Borsa «senza fretta, nell'arco di 4-5 anni». «È qualcosa a cui guardiamo per disciplinarci, per essere - dice il manager - sempre strutturati nella condivisione delle informazioni agli investitori».

Balzo degli ordini Fincantieri e ricavi in crescita del 35%



Una nave in costruzione in uno degli stabilimenti del gruppo Fincantieri

L'ad Folgiero sull'aumento delle commesse a 11,7 miliardi nei primi tre mesi: «È il miglior trimestre della nostra storia»

di EMMA BONOTTI
MILANO

Adetta di Pierroberto Folgiero, Fincantieri naviga in un mercato florido e ricco di opportunità. Nell'offshore, ad esempio, «la visibilità è tanta che è solo una questione di decidere di aumentare la capacità», ha confessato ieri agli analisti. Del resto, i numeri sono dalla sua parte, con 11,7 miliardi di euro in ordini acquisiti nei soli primi tre mesi di quest'anno, il 76% di quanto

fatto nell'intero 2024, e un carico di lavoro in aumento del 30% rispetto allo scorso dicembre, a 40,3 miliardi (57,6 considerando il soft backlog). A livello finanziario, il trimestre si è chiuso con un balzo del 35% nei ricavi a quasi 2,4 miliardi e del 53% nel margine operativo lordo, pari a 154 milioni (6,5% del fatturato). Il debito è rimasto pressoché stabile rispetto

a dicembre a 1,6 miliardi.

La corsa verso il riarmo, che in Europa fatica a tradursi in un progetto concreto, potrebbe dare adito a una revisione entro l'anno del piano industriale presentato nel 2022. «Era già ambizioso e siamo soddisfatti di come il gruppo sta raggiungendo gli obiettivi nei tempi previsti o addirittura in anticipo», ha chiarito l'ad.

Il manager vede davanti a sé diverse opportunità per rafforzare il portafoglio ordini di Fincantieri, a cominciare da quelle in Norvegia, nelle Filippine - è recente l'accordo con ThyssenKrupp Marine Systems nei sommergibili - e negli Stati Uniti. Qui, complice il piano dell'amministrazione Trump per la cantieristica navale, il gruppo valuta di potenziare la propria capacità produttiva, soprattutto in prodotti strategici come le navi rompighiaccio.

Novità di giornata è poi il lancio del segmento Underwater in cui confluiscono la neo-acquisita Wass, Remazel, Submarines Business e Ids. Maggiori dettagli saranno forniti il 19 maggio a Milano durante l'Analyst and Investor Underwater Day, ma la presentazione non delude: nel trimestre il segmento ha messo a segno 95 milioni di ricavi e un margine del 17%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA